

ANALISI

Un provvedimento «concertato» tra Roma e Bruxelles

REPLICA IMMEDIATA

Rehn accoglie «con favore» la conferma a rispettare gli obiettivi di bilancio. Decreto già inviato. Le valutazioni il 29 maggio di **Dino Pesole**

Il provvedimento che sospende la rata Imu di giugno e rfinanzia la Cig in deroga è scritto e consegnato sull'asse Roma-Bruxelles. Il coordinamento con la Commissione europea è strettissimo, tanto che il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni ha inoltrato immediatamente il decreto al vice presidente e responsabile degli Affari economici e monetari, Olli Rehn. E la replica del portavoce è significativa: la Commissione «accoglie con favore» la conferma da parte del Governo italiano a rispettare gli obiettivi di bilancio. Ed esprimerà le sue valutazioni sul decreto il 29 maggio, quando verrà emesso il "verdetto" sull'uscita dall'Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo.

Per mantenere la rotta sul fronte del deficit, in attesa dell'appuntamento del 29 maggio, il Governo ha scelto la strada dell'anticipazione di tesoreria (2 miliardi ai Comuni) rinviando il capitolo coperture al riordino complessivo del prelievo sugli immobili, atteso per i primi di agosto. Operazione neutrale dal punto di vista dei conti pubblici, esattamente come ha chiesto Bruxelles. Il finanziamento della Cig avviene attraverso compensazioni all'interno del bilancio, mentre la proroga dei contratti dei precari della pubblica amministrazione fino al 31 dicembre non richiede al

momento copertura. Anche una modesta incidenza sul deficit di quest'anno, attualmente al livello del 2,9%, avrebbe avuto del resto come probabile conseguenza la richiesta da parte della Commissione europea di chiarimenti supplementari, con annessa la possibile indicazione per una manovra correttiva in corso d'opera. Si è deciso al contrario di scommettere anche sull'auspicato "dividendo" che i mercati potranno accordare in termini di riduzione dello spread, nel momento in cui l'Italia tornerà a iscriversi tra i paesi "virtuosi".

Fin qui l'impatto della manovra Imu-Cig sui conti pubblici. È del tutto evidente però che il giudizio complessivo di Bruxelles, una volta deliberata l'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione, dovrà consolidarsi nel corso delle settimane successive. Il che vuol dire in sostanza che anche (e soprattutto) le misure che il governo varerà tra giugno e settembre dovranno essere tali da non alterare il percorso di rientro dal deficit.

Certo si aprirà una trattativa sui margini effettivi da utilizzare, a partire dal 2014, sul fronte degli investimenti produttivi e sull'occupazione: i 10-12 miliardi di cui ha parlato a più riprese Saccomanni, sotto la probabile forma del cofinanziamento, con l'implicita esclusione dal conteggio del deficit della quota nazionale. Ottenuta l'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo, garantita la neutralità ai fini del conteggio del deficit dei prossimi interventi (dal rinvio dell'aumento Iva alla riforma stessa della tassazione sugli immobili) con evidenti, contestuali coperture da individuare dal lato della spesa corrente primaria, si po-

trà lavorare anche sugli spazi aggiuntivi per il deficit 2014.

Il «Def» prevede al momento che nel 2014 si raggiunga quota 1,8% del Pil, contro il 3% del 2012 e il 2,9% del 2013. Se il governo sarà in grado di garantire una posizione di deficit strutturale vicina al pareggio, scommettendo al tempo stesso su un avvio sostenuto della ripresa già nel primo semestre del prossimo anno, si potrà aprire un ulteriore spazio teorico di intervento. Se si sta sotto il 3% in termini di deficit nominale, quel che conta è la tendenza alla riduzione. Dunque, se nel 2014 chiudessimo a quota 2,3%, si aprirebbe un margine pari allo 0,5% (7-8 miliardi) da utilizzare per spingere il pedale sulla crescita. Spazi che dovrebbero essere convogliati verso la vera emergenza, il lavoro, attraverso la riduzione del cuneo fiscale.

Avanti in progressione successiva, dunque, con molta prudenza, in considerazione del fatto che fino alle elezioni tedesche del prossimo settembre pare arduo attendersi dall'Unione europea svolte epocali in direzione del sostegno alla crescita. Ma i tempi, di fatto coincidono, e fanno ritenere che, dopo il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri si sia giocato solo il primo tempo della partita. Il secondo tempo, quello decisivo, comincerà proprio il prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

